

L

Lavoro

Vedi anche ⇒ Apprendimento | Formazione | Istruzione, Competenze | Mismatch, Conciliazione | Tempi, Fico, Gender Pay Gap, Gig economy | Giovani, Mobilità sociale, Pensioni, Povertà, Salute

Le nuove tutele del lavoro tramite piattaforma “anche” digitale: commento al DL 101/2019

[Federica Capponi, Lorenzo Maria Pelusi | Bollettino ADAPT 9 settembre 2019, n. 31](#)

Lo scorso 4 settembre è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, recante «[Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali](#)». Le novità maggiormente rilevanti riguardano i “lavoratori delle piattaforme digitali”. A tal proposito, il provvedimento adottato dal precedente Governo merita un approfondimento per via delle sue possibili implicazioni con riferimento alle condizioni lavorative dei c.d. gig workers, ovvero i lavoratori dell’economia dei “lavoretti”...

La disciplina legislativa del lavoro tramite piattaforma

[Mariella Magnani | Bollettino ADAPT 9 settembre 2019, n. 31](#)

È, infine, stata emanata una normativa legislativa relativa al lavoro tramite piattaforma digitale e ai riders, stralciata dal Ddl A.S. 658 sul salario minimo ed inserita nel pesante D.l. n. 101 del 2019 che reca “[Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione delle crisi aziendali](#)”.

La tecnica seguita è la modifica della tormentata norma di cui all’art. 2 del d.lgvo n. 81 del 2015, con l’aggiunta, al 1° co., della proposizione per la quale “Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche qualora le modalità di esecuzione della prestazione siano organizzate mediante piattaforme digitali”. Un’aggiunta che, di per sé, nulla sposta circa il contenuto precettivo dello stesso art. 2, ma che potrebbe aprirsi alla suggestione che il lavoro mediante piattaforme digitali sia di per sé lavoro cd. eterorganizzato, con tutti i problemi che la figura comporta e divenuti evidenti con la sentenza della Corte d’appello di Torino del 4 febbraio 2019...

1

Perché i laureati faticano a trovare lavoro in Italia

[Francesco Seghezzi | Bollettino ADAPT 2 settembre 2019, n. 30](#)

Il tema della formazione e delle competenze, sia dei giovani che degli adulti, sembra essere scomparso dal dibattito pubblico salvo qualche discussione sporadica come accaduto per i commenti, spesso ben poco approfonditi, sui risultati dei test Invalsi.

Se poi il tema è quello dei rapporti tra mondo della formazione e mondo del lavoro lo scenario è ancora più silente, soprattutto dopo il passo indietro sull’alternanza scuola-lavoro.

Ma periodicamente vengono diffusi dati che dovrebbero farci riflettere e giungere alla conclusione che forse stiamo ignorando il vero nodo centrale non solo del futuro dei lavoratori italiani, ma del Paese stesso.

Tra questi dati ce n’è uno diffuso da [Eurostat](#) nelle scorse settimane che è passato inosservato ma che dovrebbe interrogarci non poco e riguarda le statistiche occupazionali dei laureati in Europa. Se infatti spesso si discute (a ragione) del fatto che l’Italia è al penultimo posto nel continente per numero di laureati, con solo il 27,8% dei 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, il problema non è solo questo...

INAPP. La dinamica della produttività del lavoro e dei salari in Italia

di Cirillo, Valeria; Raitano, Michele; Ricci, Andrea

[INAPP Paper n. 20 | 29 agosto 2019](#)

Si analizza la relazione che lega la distribuzione del lavoro all'interno delle imprese, definita come dispersione delle giornate lavorate in un anno da ciascun lavoratore, e la dinamica della produttività e dei salari... L'applicazione utilizzata mette in luce come una maggiore dispersione del lavoro all'interno dell'impresa si associ a una diminuzione significativa della crescita della produttività e dei salari. Nel complesso, le evidenze empiriche suggeriscono che le riforme del mercato del lavoro che inducono un incremento della flessibilità sia numerica esterna – attraverso la diffusione dei contratti a tempo determinato – che numerica interna nelle imprese italiane – si veda ad esempio il ricorso crescente al part-time – rischiano di erodere margini di competitività e di salario, se non accompagnate da interventi di politiche pubbliche atte a favorire investimenti in innovazione e capitale umano specifico...

UNIONCAMERE

Italia 'itinerante': oltre 180mila operatori nel commercio ambulante. Il 56% parla straniero ma in alcuni comuni i banchi italiani sono oltre il 90%

[Comunicato stampa del 21 agosto 2019](#)

Con oltre 183mila operatori, il 22% delle imprese commerciali del Paese, al 30 giugno scorso il commercio in sede mobile si conferma come un canale di vendita sempre più complementare sia al dettaglio in sede fissa che alla grande distribuzione. Il 95% di queste attività (175mila) è costituito da micro-imprese individuali. A disegnare la mappa del fenomeno sono i dati elaborati da Unioncamere-InfoCamere sulla base del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

La fotografia scattata sul mondo dell'ambulantato mette in evidenza **6.500 comuni della Penisola con almeno un'impresa ambulante**, ma poco meno di 40 quelli che possono contare almeno su 500 attività economiche: poco più di 58mila operatori che rappresentano il 32% di tutto l'universo delle aziende del commercio "itinerante". Il Registro delle imprese mostra che tra i 37 Comuni con più di 500 imprese di commercio ambulante, la graduatoria per peso percentuale pone sul podio più alto **Castel Volturno (in provincia di Caserta), dove 2 imprese su 3 sul totale delle imprese commerciali del territorio è ambulante**. A seguire, troviamo San Giuseppe Vesuviano (Napoli) con il 58,5% e Quartu Sant'Elena (Cagliari) dove si sfiora il rapporto uno a due (49,2%). Subito dopo, con percentuali superiori al 40% di rappresentatività dell'imprenditoria del commercio "itinerante" rispetto a quello totale, seguono i Comuni di Lamezia Terme (Catanzaro) con il 49%, Lecce (47,4%) e Agrigento con il 47,2%.

La forte concentrazione di imprese commerciali in sede mobile si accompagna spesso alla prevalenza di una specifica nazionalità di nascita degli imprenditori. A Caserta il 68,2% viene dal Senegal, a Reggio Calabria ha origini marocchine il 65,1% e a Castel Volturno la comunità più rappresentata è quella nigeriana (58,1%)...

ANPAL. I contratti di somministrazione

[Nota IV trimestre 2018 | 1/2019 | 9 agosto 2019](#)

Diminuisce nel complesso il numero dei rapporti di lavoro attivati con contratti di somministrazione, che si attesta nel IV trimestre del 2018 a quasi 328mila unità, confermando la tendenza in discesa del trimestre precedente. Questi i primi dati che emergono dalla nota ANPAL del IV trimestre 2018, n. 1/2019.

Cresce il ricorso ai contratti a tempo indeterminato che rappresentano il 2,3% di tutti i rapporti di lavoro attivati in somministrazione. Nel corso del trimestre di riferimento, ne sono stati stipulati 7.634. Aumentano, inoltre, i contratti a termine con una durata superiore a 91 giorni, che passano dal 3,4% del IV trimestre dell'anno precedente all'8,1% attuale...

ITINERARI PREVIDENZIALI | OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

Dinamiche e linee di tendenza del secondo trimestre 2019

Approfondimento sull'andamento del mercato del lavoro italiano: dati generali, criticità e outlook sui prossimi mesi

[A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali | 9 agosto 2019](#)

Il secondo trimestre 2019 mostra un progressivo congelamento del mercato del lavoro: il numero degli occupati sale dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, ma la crescita si blocca al mese di maggio e anzi cala leggerissimamente a giugno (-6.000 unità). Un altro dato che contribuisce a illustrare lo stallo occupazionale è il raffronto tra la crescita del secondo trimestre e il primo, pari appunto allo 0,5%: il dato tendenziale (giugno 2019 su giugno 2018) è esattamente uguale. Il che significa che la curva dell'occupazione, che aveva ripreso a salire dopo il calo del secondo semestre 2018, si è nuovamente fermata...

MLPS. Piano di potenziamento dei CpI e delle politiche attive

Il Ministero del Lavoro ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 3 agosto 2019, il [Decreto 28 giugno 2019](#) recante l'adozione del Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro.

Indicatori tempestivi della disuguaglianza del reddito da lavoro

di Francesca Carta | [Occasional papers n. 503 | 18 luglio 2019 \(EN\)](#)

Il lavoro sviluppa una metodologia basata sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) per ottenere indicazioni tempestive e geograficamente dettagliate sulla distribuzione del reddito da lavoro equivalente. Esso rappresenta circa l'80 per cento del reddito disponibile dei nuclei "attivi" (il cui capofamiglia ha tra i 15 e i 64 anni e non vi sono pensionati). Questi nuclei comprendono il 70 per cento della popolazione e la quasi totalità dei minori.

Gli indici ottenuti nella RFL non sono alternativi a quelli misurati dalle indagini sul reddito delle famiglie, ma forniscono indicazioni aggiornate su come la disuguaglianza segua gli andamenti occupazionali. Secondo tali indici, in Italia la disuguaglianza del reddito da lavoro equivalente è aumentata tra il 2009 e il 2014, poi lievemente calata fino al 2018. L'andamento è pressoché interamente guidato dalle variazioni della quota di individui che vivono in nuclei senza occupati.

ISTAT. Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali

Periodo di riferimento: Anno 2018

[Comunicato stampa del 15 luglio 2019](#)

In Italia, i livelli di istruzione della popolazione sono in aumento ma restano ancora inferiori a quelli medi europei; sul divario incide la bassa quota di titoli terziari.

Il vantaggio occupazionale dei laureati è decisamente in crescita.

Rispetto agli uomini, le donne conseguono più elevati livelli di istruzione e maggiori vantaggi occupazionali al crescere del livello di istruzione ma i tassi di occupazione restano ampiamente inferiori. Tra i 25-64enni il 61,7% ha almeno il diploma e il 19,3% un titolo terziario...

INPS. XVIII Rapporto annuale

10 luglio 2019

«Quest'anno il **Rapporto annuale dell'Inps è dedicato all'analisi delle disuguaglianze** prodotte dalla "Grande recessione". Nel **primo capitolo**, si analizzano i riflessi sul mercato del lavoro prodotti dalla stagnazione dando conto degli effetti redistributivi derivanti dalla ricomposizione delle forme contrattuali. Si descrive una inversione di tendenza del fenomeno della precarizzazione del lavoro con un aumento considerevole di contratti a tempo indeterminato e di trasformazioni, anche se rimangono problemi quali il part time involontario, la sempre più elevata polarizzazione della distribuzione dei redditi da lavoro ai suoi estremi rappresentati dai percettori di bassi salari e dai top earners. Si analizzano, inoltre, gli effetti degli interventi normativi di contrasto al fenomeno della precarizzazione fino a quelli più recenti rappresentati dall'entrata in vigore del "Decreto Dignità". Nel **secondo capitolo**, si offre una analisi dettagliata delle caratteristiche delle imprese assicurate e della dinamica delle preferenze contrattuali che

caratterizzano la domanda di lavoro. Si esaminano, inoltre, gli effetti sull'occupazione delle misure di agevolazione contributiva introdotte negli ultimi quattro anni: l'esonero triennale 2015, l'esonero biennale 2016, l'esonero strutturale per i giovani, il programma "Garanzia giovani". Nel **terzo capitolo**, viene analizzato il fenomeno delle disuguaglianze salariali e degli andamenti della labour share, la quota dei redditi da lavoro in rapporto al Pil, in un contesto di lungo periodo nel tentativo di coglierne gli andamenti e le ragioni strutturali. Il **quarto capitolo**, infine, rendiconta lo sforzo dell'Istituto per l'erogazione dei servizi previdenziali e di quelli assistenziali compreso quello relativo all'introduzione delle misure più recenti quali il Reddito di Cittadinanza e l'anticipo pensionistico (c.d. "Quota cento") che hanno assorbito una quota importante della forza lavoro dell'Inps anche a causa dei tempi di attuazione strettissimi. **Infine**, insieme ad un esame delle iniziative legislative aventi ad oggetto il salario minimo legale, viene documentata l'attività del lavoro congiunto tra Inps e Cnel su distribuzione, concentrazione e caratteristiche della rappresentatività dei Ccnl finalizzato ad avere strumenti di controllo a tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori...» (*stralcio dalla prefazione del Rapporto*).

[Relazione del Presidente](#) (*Disuguaglianze e iniquità sociali. Sfide future*)

[Slide di presentazione del Rapporto](#)

[Testo integrale del Rapporto](#)

ISTAT. Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale

Periodo di riferimento: Anno 2018

[Comunicato stampa del 26 giugno 2019](#)

Pil 2018: corre il Nord-est, ma frena il Sud



Nel 2018 la crescita del **Prodotto interno lordo** è ben superiore alla media nazionale nel Nord-est (+1,4%), con una dinamica particolarmente vivace del settore dell'industria in senso stretto (+3,2%). La performance è modesta nel Mezzogiorno (+0,4%), nonostante il risultato positivo delle costruzioni (+4,1%).

L'**occupazione** segna il maggiore incremento nel Nord-est (+1,1%), soprattutto nell'industria (2,3%). Nelle regioni del Mezzogiorno l'espansione dell'occupazione è più contenuta (+0,7%) ma con un marcato aumento nel settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3%).

4

+1,4%

La crescita in volume
del Pil nel
Nord-est

+1,1%

La crescita
dell'occupazione nel
Nord-est

+0,4%

La crescita in
volume del Pil del
Mezzogiorno

Nel 2018 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, ha segnato, a livello nazionale, **un aumento pari allo 0,9%**. Le stime preliminari indicano che **la crescita è risultata**, come di consueto, **piuttosto disomogenea sul territorio**. Da un lato si è registrato un aumento sensibilmente superiore alla media **nazionale nel Nord-est (+1,4%)**, e dall'altro una crescita molto più modesta **nel Mezzogiorno (+0,4%)**; Nord-ovest e Centro, con incrementi dello 0,8%, hanno segnato una dinamica vicina a quella nazionale.

L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati), che a livello nazionale **è aumentata dello 0,9%**, presenta a livello territoriale dinamiche più omogenee rispetto a quelle del prodotto interno lordo. L'aumento maggiore si osserva nelle regioni del Nord-est (+1,1%), sia le regioni del Nord-ovest, sia quelle del Centro registrano una crescita dello 0,9% in linea con la media nazionale mentre quelle del Mezzogiorno segnano un incremento poco più contenuto.

INPS. Osservatorio sui lavoratori domestici: pubblicati i dati 2018

Comunicato del 26 giugno 2019

È stato pubblicato [l'Osservatorio sui lavoratori domestici](#) con i dati del **2018**. Lo scorso anno i **lavoratori domestici** contribuenti all'INPS sono stati **859.233**, con un decremento rispetto al 2017 pari a **-1,4%**.

Una più ampia diminuzione si è registrata nel biennio 2013-2014 (-4,9%), dopo il forte aumento del numero di lavoratori del 2012 (+12,3% rispetto all'anno precedente) per effetto della sanatoria riguardante i lavoratori extracomunitari irregolari.

Negli ultimi sei anni si nota che il trend decrescente del numero di lavoratori domestici riscontrato nel complesso è simile tra maschi e femmine, anche se la composizione per genere evidenzia una netta prevalenza di femmine, il cui peso sul totale è aumentato nel corso del tempo e ha raggiunto nel 2018 il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all'88,4%.

Nel 2018 la distribuzione territoriale dei lavoratori domestici in base al luogo di lavoro evidenzia che il Nord-Ovest è l'area geografica che, con il 29,7%, presenta il maggior numero di lavoratori, seguita dal Centro con il 28,4%, dal Nord-Est con il 20%, dal Sud con il 12,3% e dalle isole con il 9,6%.

La regione che presenta il maggior numero di lavoratori domestici, sia per i maschi che per le femmine, è la Lombardia, con 155.467 lavoratori (18,1%), seguita dal Lazio (14,8%), dall'Emilia Romagna (8,8%) e dalla Toscana (8,7%). In queste quattro regioni si concentra più della metà dei lavoratori domestici in Italia.

INAPP. L'impatto degli incentivi al lavoro a tempo indeterminato su avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro

26 giugno 2019

L'INAPP diffonde i primi risultati degli studi valutativi sul Jobs Act e sugli incentivi all'occupazione al lavoro a tempo indeterminato.

Nel biennio 2015-2016 le rispettive leggi di stabilità hanno reso disponibili incentivi alle assunzioni nel lavoro a tempo indeterminato. Nel marzo 2015 è stato inoltre introdotto, nell'ambito delle riforme del mercato del lavoro volute dal Jobs Act, il c.d. contratto a tutele crescenti, a parziale riordino delle tutele sul licenziamento nel lavoro subordinato. Le attività di analisi dell'INAPP hanno prodotto due studi finalizzati a stimare quanta parte dell'occupazione a tempo indeterminato avviata nel 2015 e 2016 è legata agli incentivi al lavoro a tempo indeterminato e all'introduzione del contratto a tutele crescenti e a verificare se gli incentivi abbiano avuto un impatto anche sulle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, vale a dire se i rapporti avviati grazie agli incentivi mostrino una probabilità di cessazione significativamente diversa.

[Slide di presentazione](#)

DOMINA. L'impatto del lavoro domestico nei Paesi d'origine

25 giugno 2019

Presentato a Roma, nel corso di un convegno, il Dossier n.11 della Ricerca DOMINA "L'impatto socio-economico del lavoro domestico nei Paesi d'origine", realizzata dalla Fondazione Moressa, che approfondisce i risvolti economici e sociali del settore oltre i confini nazionali.

Lo studio analizza principalmente i quattro Paesi con il maggior numero di lavoratori domestici in Italia (Romania, Moldavia, Ucraina e Filippine), andando ad esaminare i dati statistici relativi alla presenza in Italia, al contributo delle rimesse nei paesi di provenienza dei lavoratori domestici e alle dinamiche socio-economiche.

Questo nuovo capitolo della ricerca mette a fuoco aspetti generalmente sottovalutati nel settore. Si tratta della relazione del lavoratore domestico rispetto alla sua famiglia e al Paese di origine e al punto di vista delle Istituzioni di questi Paesi rispetto al fenomeno migratorio.

Il dossier è arricchito dai contributi forniti dalle Ambasciate in Italia dei Paesi oggetto di studio, da associazioni di lavoratori domestici e da esperti di settore. Alcuni degli osservatori privilegiati intervistati nella ricerca saranno anche presenti al Convegno di Roma.

[Il Rapporto](#)

[Infografica](#)

MLPS | ISTAT | INPS | INAIL | ANPAL

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

[I Trimestre 2019 | 19 giugno 2019](#)

Nel primo trimestre 2019 si osserva un contenuto aumento dell'occupazione sia rispetto al quarto trimestre 2018 sia su base annua. Queste dinamiche si sono sviluppate in un contesto di lieve aumento congiunturale del Pil (+0,1%) dopo due trimestri di leggero calo (-0,1%); l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) registra una dinamica significativamente più accelerata rispetto a quella del Pil (+0,4 sotto il profilo congiunturale e +1,1% in termini tendenziali). Il tasso di occupazione destagionalizzato si porta al 58,7% (+0,1 punti in confronto al trimestre precedente) come sintesi dell'aumento di quello femminile e della stabilità di quello maschile. L'indicatore supera di oltre tre punti il valore minimo del terzo trimestre 2013 (55,4%) tornando ai livelli pre-crisi e sfiorando il livello massimo del secondo trimestre del 2008 (58,8%)...

6

ISTAT. Famiglie e mercato del lavoro

Periodo di riferimento: Anno 2018

[Comunicato stampa del 6 giugno 2019](#)

Nel 2018 ammontano a 18 milioni 823 mila le famiglie con almeno un componente tra i 15 e i 64 anni (72,6% di 25 milioni 926 mila famiglie residenti in Italia). Tra queste, quelle con almeno un occupato sono 15 milioni 374 mila...

ISPETTORATO NAZIONALE LAVORO. Rapporto 2018 dimissioni lavoratrici madri

[Comunicato del 29 maggio 2019](#)

Presentata, a cura dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, la Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 151/2001, per l'anno 2018.

Il documento effettua la rilevazione statistica e l'analisi dei dati annuali riferiti all'intero territorio nazionale, con il contributo dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità.

Relazione annuale

Dieci proposte per salvare il lavoro di cura

[Comunicato del 27 maggio 2019 | inGenere.it](#)

Non si tratta solo di manutenzione e pulizia delle case, il lavoro domestico riguarda l'assistenza ad anziani, disabili, malati e in Europa è un settore che rappresenta il 4% dell'occupazione totale, con 8 milioni di lavoratori regolari e chissà quanti irregolari, e 5 milioni di nuovi potenziali posti

di lavoro. Sono i dati appena diffusi dal [Libro Bianco del lavoro domestico](#) che Assindatcolf, Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico ed Effe, Federazione europea dei datori di lavoro domestico hanno presentato alla vigilia delle elezioni europee per chiedere un pieno riconoscimento del settore. Abbiamo rivolto alcune domande ad Andrea Zini, vicepresidente di Assindatcolf ed Effe...

ISTAT. Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali

Periodo di riferimento: Gennaio-marzo 2019

[Comunicato stampa del 29 aprile 2019](#)

Nel periodo gennaio-marzo sono stati recepiti due accordi mentre 27 sono scaduti (15 della Pubblica Amministrazione).

Alla fine di marzo 2019 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano 5,9 milioni di dipendenti (47,6% del totale) e corrispondono al 47,2% del monte retributivo osservato.

Complessivamente i contratti in attesa di rinnovo a fine marzo sono 41, relativi a circa 6,5 milioni di dipendenti (52,4%), in lieve diminuzione rispetto al mese precedente (53,0%).

L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 12,7 mesi. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 6,6 mesi, in forte diminuzione rispetto a un anno prima (25,0).

A marzo l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,4% nei confronti di marzo 2018. Complessivamente, nei primi tre mesi del 2019 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2018.

Con riferimento ai principali macrosettori, a marzo le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dello 0,8% per i dipendenti del settore privato (+1,1% nell'industria e +0,4% nei servizi privati) e del 3,4% per quelli della pubblica amministrazione.

I settori che presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: attività dei vigili del fuoco (+10,3%); scuola e regioni e autonomie locali (entrambi +3,7%). Si registrano variazioni nulle nel comparto delle funzioni centrali, nelle farmacie private e nel commercio.

7

ANPAL. Le politiche attive del lavoro in Italia

Primo Rapporto annuale congiunto ANPAL, Regioni e Province autonome

Marzo 2019

[Il Rapporto](#), realizzato nell'ambito del Sottogruppo "Analisi delle Politiche Attive e sviluppo di metodologie", composto dai rappresentanti e dai referenti di ANPAL, di Anpal-Servizi, del MIUR, delle Regioni e Province Autonome, analizza l'insieme delle caratteristiche e delle dinamiche dell'occupazione e della disoccupazione nel nostro Paese negli ultimi anni e i principali mutamenti intervenuti in merito alla gestione e all'organizzazione dei Servizi per il lavoro.

Il Rapporto è articolato in due parti: la prima, in cui viene analizzato il mercato del lavoro ed i servizi per l'impiego in Italia e la seconda, che raccoglie alcuni contributi, resi disponibili dalla Provincia Autonoma di Trento e da otto Regioni appartenenti al Sottogruppo, che illustrano interventi, analisi, monitoraggi e valutazioni di specifiche misure di politica attiva del lavoro sperimentate nei singoli territori...

FONDAZIONE DI VITTORIO

Retribuzioni e mercato del lavoro: l'Italia a confronto con le maggiori economie dell'Eurozona

9 marzo 2019

Il [report della Fondazione Di Vittorio](#) mette a confronto le retribuzioni del lavoro dipendente in Italia con quelle delle altre 5 maggiori economie dell'Eurozona, utilizzando dati elaborati dall'OCSE.

La stagnazione italiana trova pochi riscontri in ambito OCSE, compresele altre cinque maggiori economie dell'Eurozona, pur in un quadro salariale complessivamente poco dinamico dell'intera area. I dati retributivi sono riportati al livello dei prezzi del 2017. Le retribuzioni medie italiane reali appaiono inchiodate a quota 29 mila euro lordi annui.

Tabella 1. Retribuzioni lorde annue per un equivalente a tempo pieno. Valori medi in euro a prezzi costanti 2017 nelle 6 maggiori economie dell'Eurozona

	2001	2008	2010	2015	2016	2017
Belgio	42.558	43.076	43.192	44.356	44.163	43.840
Francia	31.464	33.974	35.724	36.742	37.162	37.622
Germania	35.058	35.322	35.621	38.471	39.041	39.446
Italia	28.939	29.838	30.273	29.302	29.512	29.214
Olanda	42.649	44.881	46.885	47.016	47.125	46.755
Spagna	26.469	27.792	29.165	28.670	28.566	28.064

Fonte: elaborazioni FDV su dati OCSE (Annual average wages)

Le retribuzioni medie tedesche rivelano un netto miglioramento rispetto al 2010, dopo un decennio di sostanziale stagnazione. Le retribuzioni lorde italiane in termini reali, invece, non solo non sono cresciute, ma nel confronto 2017-2010 si sono persi circa mille euro. Nello stesso intervallo, si registra un guadagno in tre degli Stati considerati (Germania, Francia e Belgio), un ritorno al livello del 2010 in Olanda ed una flessione dello stesso ordine di grandezza della nostra in Spagna. Le retribuzioni italiane risentono, della maggiore severità della crisi nel nostro Paese, e anche della maggior lentezza nel recupero, con analogie con il caso della Spagna...

OSSERVATORIO STATISTICO DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Donne al lavoro: o inattive o part-time

7 marzo 2019

Inattive o occupate con contratto di lavoro part-time, il più delle volte di tipo "involontario": questa la fotografia scattata dall'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro nell'[indagine "Donne al lavoro: o inattive o part-time"](#) che, in occasione della Giornata internazionale della Donna dell'8 marzo, ha analizzato cause e riflessi del part-time involontario per le donne e gli effetti su retribuzioni e future pensioni. Dal rapporto emerge che sono 433 mila le donne con figli in condizioni di inattività (280 mila) e occupate part-time (153 mila) che nel 2017 avrebbero potuto cambiare la propria posizione rispetto al mercato del lavoro se fossero stati adeguati i servizi per l'infanzia e per la gestione di persone non autosufficienti. I servizi citati sono non solo inadeguati, ma anche molto costosi rispetto alla media delle retribuzioni percepite.

Oltre il 50% delle assunzioni di lavoratrici donne in Italia – sottolinea ancora l'Osservatorio - è di tipo part-time: un dato che nel 2017 ha raggiunto il massimo storico (54,6%) rispetto al 2009 (47,1%). E le conseguenze si vedono già dalla prima busta paga: il 35,7% delle lavoratrici ha ricevuto uno stipendio mensile inferiore a 780 euro. Le differenze salariali sono particolarmente evidenti al Sud e nel Centro Italia. Per la maggior parte dei casi, inoltre, le donne sono "vittime" di part-time involontario (1,8 milioni) per l'impossibilità di conciliare i tempi della maternità e della vita familiare con il lavoro. Condizioni discontinue di lavoro e a tempo parziale non consentono, infine, di alimentare in modo continuo le posizioni previdenziali utili all'accesso alla pensione di vecchiaia. "Rafforzare i servizi di assistenza per la cura dei figli o delle persone non autosufficienti è quanto mai essenziale", dichiara il Presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, Rosario De Luca. "Potenziare tali prestazioni - continua - consentirebbe a tantissime donne di conciliare i tempi di lavoro con la cura della famiglia e di partecipare a pieno nel mondo del lavoro, in tutti i settori produttivi".

MLPS | ISTAT | INPS | INAIL | ANPAL

Rapporto "Il mercato del lavoro 2018: verso una lettura integrata"

[Comunicato ANPAL del 25 febbraio 2019](#)

Il rapporto "Il mercato del lavoro 2018: verso una lettura integrata" è frutto dell'Accordo quadro tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istat, Inps, Inail e ANPAL. L'Accordo, in scadenza a dicembre 2018, è stato prorogato fino a dicembre 2021 per completare il percorso avviato e in virtù della proficua cooperazione interistituzionale sviluppata nell'arco di un triennio.

Il Rapporto è finalizzato alla produzione di informazioni armonizzate, complementari e coerenti sulla struttura e la dinamica del mercato del lavoro in Italia, con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza delle diverse fonti sull'occupazione – amministrative e statistiche – per rispondere alla crescente domanda di una lettura integrata dei dati sul mercato del lavoro e fornire una base empirica e analitica utile a favorire lo sviluppo del dibattito pubblico su questo tema.

Oltre al Rapporto e alla Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, ormai a regime da due anni, l'Accordo prevede lo sviluppo, tuttora in corso, di un Sistema informativo statistico sul lavoro accessibile a tutte le istituzioni e al mondo della ricerca, che sarà collocato presso l'Istituto nazionale di statistica...

[Sintesi del Rapporto](#)

[Rapporto integrale](#)

MLPS. Rapporto della Commissione Mondiale sul Futuro del Lavoro

[Comunicato del 15 febbraio 2019](#)

Il rapporto è stato presentato in occasione dell'apertura a Ginevra del Centenario dell'Organizzazione dalla Commissione Mondiale sul Futuro del Lavoro, istituita nell'agosto del 2017.

Il Rapporto costituisce un documento di particolare rilievo in cui vengono affrontati i cambiamenti più significativi del mondo del lavoro a livello globale e le sfide che ne discendono per i Governi e le Istituzioni nazionali ed internazionali.

[Sintesi del Rapporto](#)

[Testo integrale del Rapporto](#) (EN)

CNEL. XX Rapporto sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva

[Comunicato del 4 febbraio 2019](#)

Oltre 3 mln di lavoratori - ma si arriva a 5.2 se si considera il reddito annuale invece di quello mensile - e 2.2 mln di famiglie risultano povere nonostante almeno un componente sia occupato. Sono i dati che emergono dal XX "Rapporto sul mercato del lavoro e sulla contrattazione collettiva", illustrati oggi al CNEL ed elaborato dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro **in collaborazione con ANPAL e INAPP**.

Il Rapporto analizza le dinamiche del mercato del lavoro dopo la crisi, le novità istituzionali introdotte negli anni recenti con le riforme dei rapporti di lavoro e le misure di contrasto.

Secondo i dati illustrati, **la diffusione della povertà tra i lavoratori** è legata alla persistente bassa competitività del sistema, al minor numero di ore lavorate, alla precarietà dell'occupazione, all'impiego di manodopera poco qualificata e alle scelte di alcune aziende per contenimento dei costi.

Nel periodo compreso **tra il 2014 e il primo semestre 2018, la crescita dell'occupazione**, oltre che al part-time, **resta ancorata ai lavori a tempo determinato** che sono aumentati del **+35%**, pari a 800mila lavoratori. Crescita moderata si registra per i lavori a tempo indeterminato (+460 mila) mentre risulta un calo deciso del lavoro autonomo (-117 mila).

Dal punto di vista della qualità del lavoro e dei contratti, il Rapporto rileva come sia **cresciuto il part-time involontario** (soprattutto per le donne e nel Mezzogiorno) e come sia diminuita la qualificazione professionale e gli occupati con qualificazione medio alta.

Partendo da questi numeri, appaiono coerenti le misure di sostegno adottate dai Governi negli ultimi anni: dalla social card al Sostegno Inclusion Attiva passando per il REI e arrivando oggi al Reddito Minimo e al Reddito di Cittadinanza...

[Il Rapporto](#)

Centre for the Study of European Labour Law "MASSIMO D'ANTONA"

Reddito minimo, disuguaglianze sociali e nuovo diritto del lavoro. Fra passato, presente e futuro

Giorgio Fontana, Università Mediterranea di Reggio Calabria

[WP CSDLE "Massimo D'Antona". IT, n. 389/2019](#)

... l'esplosione del problema delle disuguaglianze e del "lavoro povero", la situazione oramai "fuori controllo" del lavoro instabile e precario, rappresentano temi di riflessione che vengono sempre più spesso sottoposti ad analisi critica anche da parte della dottrina giuslavorista e, oltre tutto, confermano le contraddizioni e le difficoltà del modello di regolazione del mercato del lavoro, ispirato anch'esso, inevitabilmente, ai principi neo-liberali; principi che, in estrema sintesi, chiedono al diritto del lavoro di tenersi lontano da qualsiasi obiettivo redistributivo e limitarsi a fissare il quadro giuridico-istituzionale entro il quale far funzionare le leggi del mercato.² Si comincia insomma a ripensare criticamente alle politiche di flessibilità e al loro composito *background* culturale...

Le nuove misure adottate nel corso della presente legislatura vanno collocate quindi sullo sfondo della crisi dell'economia politica dominante, che, per la sua portata sistemica, rimette in discussione anche la razionalità intrinseca degli interventi di controllo sui poteri di autonomia, che appare ora, con più chiarezza, scollegata dalla realtà del mondo del lavoro.

In questa relazione si procederà quindi ad una rilettura della crisi del diritto del lavoro (il "passato"), si darà uno sguardo sul "presente" e poi si discuterà del reddito minimo come traccia, forse, di un nuovo diritto del lavoro...

ISTAT. La struttura del costo del lavoro in Italia

Periodo di riferimento: Anno 2016

[Comunicato stampa del 23 gennaio 2019](#)

Si stima che nel 2016 il costo del lavoro in senso ampio delle unità economiche con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi sia pari a 41.785 euro per dipendente.

Le retribuzioni lorde per dipendente ammontano a 30.237 euro e sono il 72,4% del costo del lavoro. A livello di macrosettore, l'Industria mostra i più elevati valori medi delle retribuzioni lorde annue per dipendente (32.805 euro); Servizi e Costruzioni registrano i livelli inferiori, pari rispettivamente a 29.476 e 27.969 euro.

Ad un maggiore dettaglio settoriale, le retribuzioni lorde annue per dipendente più elevate si registrano nell'Estrazione di minerali da cave e miniere (53.370 euro) e nelle Attività finanziarie e assicurative (52.666 euro), quelle minime nelle Attività di servizi di alloggio e ristorazione (17.806 euro).

I contributi sociali incidono per il 27,3% sul costo del lavoro in senso ampio, in particolare, il peso percentuale delle singole componenti è del 20,9% per i contributi sociali obbligatori per legge, dello 0,4% per quelli volontari e contrattuali e del 3,6% per il Trattamento di Fine Rapporto.

Le spese per la formazione rappresentano soltanto lo 0,2% del costo del lavoro in senso ampio. La retribuzione lorda per ora lavorata è pari a 20,19 euro, con una differenza di oltre sette euro tra le unità economiche con 1.000 e più dipendenti e quelle di piccole dimensioni (10-49 dipendenti).

La retribuzione per ora lavorata è superiore alla media nazionale nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +4,5% e +2,1%) mentre nel Nord-est, nel Sud e nelle Isole i valori sono inferiori (-3,3%, -6,1% e -2,8%).